

L'appello da Parma ai delusi di destra e di sinistra - «La grande coalizione antipremier? Proposta futuribile»

# Rutelli: con l'Udc saremo il primo partito

Lina Palmerini

PARMA. Dal nostro inviato

■ Circa un mese fa Pier Ferdinando Casini aveva detto «con Francesco raddoppieremo i voti e andremo al 14%». Ma, dopo il battesimo di ieri a Parma di Alleanza per l'Italia, Rutelli ha mirato più in alto e con molta ambizione ha rilanciato: «Con Pier Ferdinando diventeremo il primo partito». L'ex leader della Margherita ha ormai buttato il cuore oltre l'ostacolo e si gioca la sua scommessa al massimo come chi chiede la puntata più alta, il banco. Ieri ha lasciato da parte l'appello a Gianfranco Fini e si è dedicato al leader dell'Udc prospettando la nascita di «un nuovo polo che nel giro di alcuni anni incontrandosi con Casini - che in questi anni ha avuto coraggio resistendo a molte correnti avverse - diventi la prima forza politica italiana». Un appello a unirsi che deve arrivare non solo ai centristi oggi riuniti nel partito di Casini. Ma ai delusi del Pd e del Pdl, a quelli che troveranno la voglia di rischiare. Cita un proverbio africano Francesco Rutelli: «Se vuoi correre vai da solo ma sei vuoi andare lontano vai con molti». E già alle prossime elezioni regionali si esperimentano «alleanze che ci aprano nuove strade mentre in altri territori ci presenteremo con il nostro simbolo».

Per la verità i sondaggisti si sono già esercitati sulla formazione neonata e se Crespi la colloca al 10% e Piepoli invece gli dà un 1% reale e un 30% potenziale, per altri appare più difficile misurare una formazione così recente di cui è difficile individuare la traiettoria, come accade a tutte le cose al loro inizio. Un inizio che però già chiarisce bene l'identità di questa nuova formazio-

## LA SCELTA

«Via dal Pd perché rientrato nell'alveo del Pds»

Il sarcasmo di Bersani: mi auguro che stavolta faccia il partito di cui è convinto

ne: rompere lo scontro bipolare che ha costretto l'Italia all'immobilismo. Ecco la fotografia che scatta Rutelli: «Berlusconi compatta i suoi contro la sinistra, la sinistra, incapace di proporre un'agenda alternativa, si compatta contro Berlusconi. E l'Italia resta inchiodata alla guerra dei 15 che diviene ormai la guerra dei vent'anni».

Per questo la scelta di creare un nuovo partito: per assenza di alternativa. Un paradosso dello schema bipolare che per semplificare riduce la rappresentanza. Almeno questa è la lettura dei nuovi craggiosi dell'Alleanza per l'Italia. «A destra

c'è un partito che non può dirsi democratico - diceva Rutelli dal palco - mentre a sinistra il Pd è rientrato nell'alveo del Pds, in una prospettiva socialdemocratica», dice l'ex leader Dl che ora vede gli errori di quella decisione irreversibile di sciogliere la Margherita per fondare il Partito democratico.

Ma il cammino non si ferma all'Api. Al di là delle regionali c'è la convinzione che l'aggregazione al centro diventerà altra cosa rispetto all'Udc e a Rutelli e Tabacchi. Anche se per ora Rutelli liquida a «futuribili» le prospettive di quel fronte comune contro Berlusconi prospettato da Pier Ferdinando Casini insieme a Pd e Antonio Di Pietro.

Quello che accadrà, comunque, non lo vedrà protagonista. «Vorrei fare l'allenatore, non il centrocampista. Più che occuparmi di nuovi incarichi per me vorrei dedicarmi ai giovani da formare». E, in un paese dove la gerontocrazia domina e coopta, questa appare una virtuosa

eccezione. Così come eccezionale è la scelta di dimettersi dalla presidenza del Copasir. «Questa settimana, terminata l'ultima seduta programmata, rassegnerò le mie dimissioni irrevocabili dal Comitato». Lui lo sottolinea, visto che il gesto è davvero raro. «Nulla nella legge e nelle regole parlamentari o nella prassi lo richiedeva ma voglio dedicarmi al nostro progetto e farlo con piena libertà». Lancia pure un slogan - «rimettere in ordine l'Italia» - e dà un nuovo appuntamento: il 30 gennaio a Napoli «dove con Tabacchi avremo molto da dire...».

Intanto ha qualcosa da dirgli Pierluigi Bersani, segretario del Pd, che per la verità ha speso assai poche parole per trattenere Rutelli in casa democratica. «Mi auguro che Francesco faccia stavolta il partito di cui è convinto». Si sentiva una punta di sarcasmo che di certo avranno notato anche dalle parti dell'Api.

© RIPRODUZIONE RISERVATA